

LA CRISI ITALIANA

L'inflazione sale al 3% Consumi crollo record

● **Un anno da dimenticare con il maggior aumento dal 2008, + 4,3% il carrello della spesa** ● **In Europa l'incremento medio dei prezzi è inferiore di quasi un punto**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

L'inflazione che sale, il costo del carrello dello spesa ancora di più, i consumi che crollano... Per il 2012 appena concluso si potrebbe parlare di una "tempesta perfetta" che ha colpito il portafoglio degli italiani, certificata ieri dall'Istat e da un rapporto Coop. Peccato, però, che la definizione richiami un evento eccezionale, mentre gli stessi accadimenti negativi si erano già verificati nel 2011 e minacciano di ripetersi nell'anno appena cominciato. Unica consolazione, con lo sguardo rivolto al futuro, il fatto che i prezzi dei carburanti non sembrano minacciare nuove fiammate nel breve periodo, il che potrebbe consentire di tenere sotto controllo almeno il caro vita nel 2013.

Dunque, l'ennesima conferma che il 2012 è stato un anno da dimenticare sul fronte dei prezzi è arrivata con i consuntivi forniti dall'Istituto di Statistica. In particolare, la media dei rincari nei dodici mesi è risultata pari al 3%, due decimi di punto in più rispetto al 2,8% registrato per il 2011. Si tratta, altro elemento poco incoraggiante, del risultato più alto dal 2008. Ma, come detto, ancor più preoccupante è risultato l'andamento dei prezzi relativi ai beni inseriti nel "carrello della spesa". In questo caso il rincaro complessivo del 2012 è stato di ben il 4,3% rispetto al 3,5% dell'anno precedente. Più contenuta, spiega l'Istat, è stata l'accelerazione della crescita dei prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto che sono aumentati del 2,8%, rispetto al 2,6% del 2011. Ed ancora, il tasso di incremento medio an-

nuo dei prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto è persino sceso all'1,2%, dall'1,5% dell'anno precedente.

Il Codacons ha prontamente fatto di conto quantificando gli effetti dell'inflazione: «Una stangata da 1.048 euro per una famiglia di tre persone e di 1.155 euro per un nucleo di quattro». Inoltre, secondo l'associazione dei consumatori con un carrello della spesa che sale del 4,3% gli acquisti di tutti i giorni aumentano, per un pensionato che vive da solo, di 362 euro. Per far tornare i conti del bilancio familiare, secondo un'analisi della Coldiretti/Swg, sei italiani su dieci (61%) hanno diminuito la spesa, mentre un 6% non riesce ad arrivare a fine mese. Secondo lo studio il 62% degli italiani cerca offerte speciali più che in passato mentre circa la metà (49%) fa la spola tra diversi negozi per confrontare i prezzi più convenienti. Prendendo spunto dai dati Istat, l'Ufficio Studi di Confcommercio sottolinea invece la tendenza al ridimensionamento del tasso d'inflazione, «passato in pochi mesi dal 3,2% al 2,4% di dicembre, con una dinamica che potrebbe portare temporaneamente, nei prossimi mesi, il tasso di crescita dei prezzi al consumo al di sotto del 2%, a meno di nuovi interventi sul fronte fiscale, per adesso collocati a luglio con il previsto ulteriore incremento dell'aliquota standard dell'Iva».

EUROPA STABILE

Non permette invece alcun esercizio d'ottimismo il paragone con il resto del continente. Infatti, in Europa la situazione appare decisamente migliore. L'inflazione è risultata stabile in dicembre nell'Eurozona, e secondo la stima "flash" di

Eurostat, il dato annuale è rimasto pari al 2,2% come nel mese precedente. Più nel dettaglio, la prima stima dell'Istituto statistico Ue indica un aumento dei prezzi che resta elevato ma si è ridotto nel settore dell'energia (5,2% contro il precedente 5,7%) mentre alimentazione, bevande e tabacco sono aumentati in dicembre del 3,1% (3% in novembre), i servizi dell'1,8% (1,6% in novembre) e i beni industriali, esclusa l'energia, dell'1,1%, come nel mese precedente.

L'inflazione galoppante, naturalmente, non può non impattare sulla dinamica dei consumi, e quindi non sorprende le risultanze dell'indagine "Consumi & Distribuzione" effettuata dalla Coop in collaborazione con Ref Ricerche e Nielsen. Il 2012 ha fatto segnare la più ampia contrazione dal dopoguerra dei consumi delle famiglie (-4%) e per il 2013 si stima un ulteriore calo dell'1,3%. Dopo sei anni di crisi, quindi, i consumi degli italiani torneranno in media indietro di ben 17 anni, ai livelli del 1996. In grande difficoltà gli alimentari (la spesa deflazionata procapite più bassa dagli anni '60), l'auto (valori tornati al 1974), l'abbigliamento (1984). In arretramento anche i viaggi (1994) e la ristorazione (1999). Infine c'è da segnalare la vitalità delle vendite della grande distribuzione nel periodo natalizio, anche se le famiglie hanno concentrato gli acquisti di cibo e regali in iper e discount. «I consumi sono diminuiti quattro volte di più di quanto è calata la spesa pubblica e la vera spending review in Italia le famiglie l'hanno fatta a casa propria riducendo gli sprechi e il superfluo anche negli acquisti di Natale - ha spiegato Albino Russo, responsabile dell'ufficio studi economici di Ance-Coop -. Senza possibilità di andare in vacanza o anche al solo ristorante gli italiani si sono rivolti alla grande distribuzione per allestire la tavola delle festività e fare i piccoli regali di famiglia. Premiando però soprattutto i formati più economici e convenienti».

GLI ULTIMI AUMENTI

DIC 2012	+3,1%	Carrello della spesa
DIC 2011	+2,4%	Inflazione

I RINCARI MAGGIORI (dic 2012/dic 2011)

ALIMENTARI	
Frutta fresca	+6,5%
Vegetali freschi	+6,0%
Vino	+3,6%
Carne bovina	+2,4%
ENERGIA	
Altri carburanti	+18,1%
Gasolio per auto	+7,1%
Gasolio per riscaldamento	+2,5%
TRASPORTI	
Aereo	+17,7%
Nave	+10,8%
VACANZE	
Villaggi vacanze	+4,4%

Fonte: Istat (dati provvisori)

BANCHE

Monte Paschi corre in Borsa e guadagna il 12% grazie al calo dello spread

Corsa in Borsa per il Monte Paschi di Siena, che ieri in chiusura di seduta ha registrato un rialzo del 12,34% a quota 0,26 euro. L'andamento anomalo del Monte Paschi - con il 7,2% del capitale scambiato in giornata - sarebbe legato a ricoperture sul titolo e alle ricadute positive del calo dello spread Btp-Bund, diminuito a 274 punti base. La banca senese è la più esposta in titoli di Stato italiani e la caduta dello spread ha un effetto positivo sul suo portafoglio. Visto il forte, improvviso aumento del volume di scambi, la Consob ha attivato la procedura di monitoraggio sulle azioni Mps.

Intanto la Fisac Cgil chiede che i lavoratori possano votare sull'accordo raggiunto per il piano di tagli dei costi del personale della banca senese. Fisac, insieme a Dircredito, non ha sottoscritto l'intesa.



INTERNET

Facebook sperimenta le telefonate gratis Twitter verso la Borsa

Facebook ha iniziato a sperimentare in Canada un'applicazione che consente agli utenti di comunicare tra loro per via vocale. Si tratta di un aggiornamento dell'applicazione Facebook Messenger e, al momento, è compatibile solo con iOS, il sistema operativo brevettato da Apple per i suoi popolari dispositivi iPhone e iPad. Nel resto del mondo verrà reso disponibile un aggiornamento meno avanzato, che consentirà agli utenti di scambiarsi messaggi vocali della durata massima di un minuto. Il celebre social network lancia così una nuova sfida alla galassia Microsoft, che attualmente può contare sul più diffuso servizio di telefonia online: Skype.

Intanto si prepara la quotazione in Borsa di Twitter. Nonostante i risultati infelici delle quotazioni di Facebook e Groupon, il colosso di internet Twitter potrebbe preparare a fine anno lo sbarco in Borsa, con l'obiettivo di lanciare l'offerta di azioni all'inizio del 2014. È quanto scrive il sito di Forbes, sulla base di un'analisi di Greencrest Capital, che valuta il social network circa undici miliardi di dollari. L'assunzione di Mike Gupta, ex uomo di Zynga, come nuovo direttore finanziario al posto di Ali Rowghani sarebbe già un chiaro indizio delle intenzioni della società.

Una tassa impropria che colpisce i più poveri

L'ANALISI

EMILIO BARUCCI

● **LA NOTIZIA NON È SICURAMENTE UNA NOVITÀ:** il dato rilasciato ieri dall'Istat sull'inflazione fa a cazzotti con le convinzioni di politica economica di Berlusconi.

Secondo l'ex presidente del Consiglio, una moderata inflazione sarebbe un «lievito» per l'economia in quanto favorirebbe la crescita del Paese. Ne consegue che la ricetta per uscire dalla crisi sia molto semplice: stampare moneta. Una ricetta che sembra essere fatta apposta per cavalcare i sentimenti antitedeschi giacché la soluzione dei nostri problemi non sarebbe nelle nostre mani, bensì in quelle della Bce che dovrebbe immettere moneta nell'economia. Una decisione che non viene presa perché la signora Merkel glielo impedisce.

Gli ultimi dati non sembrano confermare questa teoria: l'inflazione nel 2012 è stata pari al 3%, in aumento rispetto al 2,8% del 2011, il tasso di crescita dei prezzi più elevato dal 2008 in avanti. Sempre nel 2012 l'economia italiana va indietro almeno del 2%. Un fatto

inspiegabile secondo i proclami di Berlusconi.

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza attorno all'ennesima panzana: il nostro interpreta le teorie Keynesiane un po' alla leggera circa il legame tra crescita e inflazione. Se l'economia cresce, ed in particolare i consumi aumentano, è assai probabile che i prezzi dei beni aumentino: un aumento dei consumi porta infatti ad un aumento dei prezzi prima che l'offerta si adegui ai nuovi ordinativi. Non vale invece necessariamente il viceversa. Secondo Keynes, stampare moneta può essere uno stimolo per un'economia che conosce una carenza dal lato della domanda (i cittadini non spendono per paura del futuro). In parte, le banche centrali hanno seguito questa intuizione negli ultimi anni. Questa ricetta porta inflazione ma quest'ultima può originare anche da altre cause. In particolare dai costi delle

imprese (aumento dei salari e delle materie prime) che fanno lievitare i prezzi senza alcun beneficio per l'economia.

Questa sembra essere la causa della recente ripresa inflazionistica in Italia: a causa del sostenuto sviluppo dei Paesi emergenti e nonostante il rallentamento in Europa, i prezzi delle materie prime sono infatti in crescita continua negli ultimi anni.

Non c'è solo questo (in Germania i prezzi sono saliti solo del 2%), un secondo motivo è da rintracciare nella scarsa concorrenza di alcuni settori che può portare ad aumenti coordinati dei prezzi e raramente a diminuzioni. Il caso classico è quello dei distributori di carburante.

Chi subisce le conseguenze di un aumento dell'inflazione? L'inflazione è di fatto una tassa sui consumatori, il loro potere di acquisto diminuisce a causa dell'aumento dei prezzi. E' una tassa selettiva che colpisce soprattutto i meno abbienti. Costoro percepiscono infatti solitamente un reddito fisso, venuto meno oramai il recupero dell'inflazione nelle retribuzioni, essi soffrono di questa tassa in modo pesante. Inoltre i cittadini

con meno disponibilità investono perlo più in attività finanziarie che non si rivalutano con l'inflazione (depositi, libretti postali, Btp). I cittadini più abbienti hanno invece spesso un reddito che si rivaluta con l'inflazione (liberi professionisti ad esempio) e possiedono attività finanziarie che incorporano gli aumenti dei prezzi (azioni di imprese). Più in generale coloro che possiedono ricchezze ingenti hanno più strumenti per difendersi dall'inflazione.

L'inflazione è dunque una tassa iniqua che colpisce i più deboli e che ci accompagnerà ancora nel 2013: è prevedibile infatti che l'aumento dell'Iva causerà un nuovo aumento dei prezzi. Tutte ragioni per non relegare il tema dell'equità nell'ambito della retorica della propaganda elettorale: non si tratta di un freddo numero, l'aumento dell'inflazione incide infatti sulla quota di famiglie che non arriva fine mese.

...
Il previsto aumento dell'Iva di un punto graverà ancora sui prezzi al consumo